

Presentato da Benedetto Lucidi, presidente della Pro Loco, il volume di Cesare Panepuccia

# I COLONNA DI GENAZZANO.

## Cronache ed immagini di una famiglia

Domenica scorsa, al Castello Colonna, è stato presentato il libro "I Colonna di Genazzano. Cronache ed immagini di una famiglia dalle origini al pontificato di Martino V".

Il libro scritto da Cesare Panepuccia, è stato realizzato dall'Associazione Turistica Pro Loco di Genazzano col contributo finanziario dell'Azienda di Promozione Turistica della Provincia di Roma. «Il libro - ha detto Benedetto Lucidi, presidente della Pro Loco - è rientrato in un progetto presentato e favorevolmente accolto dall'APT che ha lo scopo di creare nuova offerta turistica nella Provincia di Roma e inoltre promuovere concretamente quella esistente».

L'autore si è cimentato in un'opera veramente impegnativa perché la storia della famiglia Colonna è molto complessa, sia perché copre un arco di circa

nove secoli, sia per i numerosi rami in cui si è suddivisa e i molti fondi amministrati nel Lazio e nell'Italia centrale. Panepuccia, con questo lavoro, è riuscito a ricomporre il quadro del ramo Colonna di Genazzano e dei personaggi che l'hanno governata e abitata fino a quel Martino V, unico papa nella storia della famiglia Colonna, che nacque a Genazzano e fu eletto papa nel 1414 durante il

concilio di Costanza. Cesare Panepuccia, nelle sue ricerche, è andato nei luoghi testimoni dei fatti storici ricostruiti, ha consultato centinaia di documenti, testi, archivi, raggiungendo un notevole risultato per la storia di Genazzano.

Il libro si apre con la ricognizione delle origini della famiglia che risalgono intorno al 1100 (l'appellativo *de Columna* è usato per la prima volta nel 1105 da Pietro, figlio di Gregorio conte di Tuscolo), e dei loro possedimenti nel Lazio. Nel 1252 iniziano le divisioni familiari generando così i rami colonnesi di Palestrina, Galliciano e Genazzano. Il primo documento che attesta l'esistenza del ramo autonomo genazzanese è il mandato pontificio del 5 novembre 1257 in cui compare Pietro Colonna, primo signore del feudo di Genazzano, già allora munito di una fortezza.

Il volume si occupa poi della signoria di Stefano e Pietro II, i quali, nel 1277, donarono ai nobili, loro vassalli, trenta rubbie di terra, due vigne e diversi ettari, per avere la loro alleanza e soprattutto le loro prestazioni militari.

Nella ricostruzione dei beni posseduti dai Colonna, molto importante è stata la scoperta fatta da Panepuccia riguardo il Castello di Belvedere, citato in una lettera pontificia del 1347 insieme a quello di Olevano.

L'autore è riuscito ad individuare i resti di quel castello in un casale in territorio di Olevano posto in una collina che ancora oggi porta il toponimo Belvedere. «Il fortilizio - scrive - con tipologia a torre, conserva nel portale del piano seminterrato un concio di chiave con lo stemma araldico colonnese di fattura arcaica». Sono poi ricostruite le vicende che

videro le truppe di Cola di Rienzo assediare il castello di Palestrina e scontrarsi con i Colonna.

Dopo un capitolo dedicato all'organizzazione feudale nella seconda metà del XIV secolo, un'ampia parte è dedicata al personaggio più importante, papa Martino V, e al nepotismo da lui esercitato. Con lui i Colonna consolidarono la propria supremazia feudale

rafforzando il ramo di Genazzano, ma si ricorda soprattutto perché promulgò i decreti generali per la riforma della Chiesa e negoziò i concordati con le nazioni europee.

Il volume è arricchito da una vasta iconografia che riproduce per lo più stampe ed incisioni d'epoca raffiguranti i personaggi di cui si parla. Nella pagina a fianco ad alcuni di essi sono riportati anche dei sonetti tratti dalla *Historia dell'augustissima famiglia Colonna*, scritta da Mugnos nel 1698.

Molto importanti sono, infine, le tavole genealogiche, alcune delle quali ricostruite dall'autore in modo più esatto di quanto fatto finora, e alcuni documenti riportati integralmente, quali la convenzione stipulata nel 1277 con i nobili di Genazzano, alcuni testamenti e lo statuto del 1379.

Angelo Pinci



Il Castello Colonna in un dipinto ottocentesco